

Blog

contatti
www.unita.it

QUARTIERESANITÀ L'Altra Sanità

■ "Per ora informiamo che il quartiere non è in (s) vendita". <http://quartieresanita.blogspot.com/> è il "blog ufficiale del Rione Sanità" di Napoli. Il motto è "il rione è anche altro". Altro dalla criticità sociale con la quale viene spesso identificato. "L'Altra Sanità" è anche cinema con il primo "Festival dei diritti umani" in collaborazione con quello di Buenos Aires che i sanitanesi ospiteranno il 15 novembre. Da vedere: "I moti spontanei", il "dentro" di un quartiere popolare.

BOOKSBLOG Incipit letterari

■ Scrittura e narrazione, soprattutto. Su <http://www.booksblog.it/> dall'incipit di un libro scopri se vale la pena leggerlo. Ma sul blog si trovano anche concorsi, appuntamenti, interviste e recensioni "dentro e fuori dalla Rete" con un occhio di riguardo per gli esordienti. Uno spunto: "...Eravamo nell'aula di studio...". "...Ha ricevuto la croce d'onore". È Madame Bovary da "Alfa a Omega", lo leggereste?

BLOGBUONOPASTO Blog a pasto

■ <http://blog.buonopasto.it/> è "una tavola rotonda sulla pausa pranzo" che invita gli utenti ad accomodarsi e a dire la propria opinione. Nato da un'iniziativa di una società italiana di buoni pasto, il blog parla di tutto ciò che gira intorno al momento della pausa pranzo. Ma non solo. L'intento è anche quello di "migliorare il servizio" con le segnalazioni degli utenti del tipo: "Buoni pasto più abbondanti. Con il ticket non si pranza più".

BLOGSEDUZIONE Guida in linea

■ Astenersi umani. Dopo il film arriva il blog-guida in linea per uomini incapaci. Un "corso di conquista" che comincia dall'autoconvincimento: "Quando non è possibile conquistare una donna, è più probabile che non sia neppure in grado di respirare". <http://www.blogseduzione.com/> è il blog che ti guida a farla "tua", la donna, si intende. Mille consigli, da "come approcciare una donna" a "come conquistare una donna" e anche "come provarci con le ragazze" per finire con i "consigli dai tutor". La domanda finale è: "Ma quando bisogna rendersi conto dell'impossibilità dell'impresa e lasciare stare tutto?". Forse quando si arriva a consultare un blog?

(a cura di ALESSIA GROSSI)

STILE IN TV CHE NOSTALGIA DI ENZO BIAGI

INFORMAZIONE E LIBERTÀ

Maurizio Chierici



Nostalgia di Biagi un anno dopo. Da quando se ne è andato sono successe tante cose. Non gli sarebbero piaciute: il ritorno di Berlusconi e Gelli in Tv continuano la storia della quale diffidava perché nascosta sotto cappucci che i testimoni non possono alzare. E se a un giornalista non è permesso capire, cosa racconta? Distribuisce veline omogeneizzate dai controllori del potere. Quel giugno drammatico 1981 quando le carte della P2 erano finite sui giornali, fra i giornalisti raccolti nel salone Albertini del Corriere della Sera, Biagi è il solo a dare voce allo sgomento. Ascolta relazioni e rivelazioni. Scoppia. «Me ne vado. Non respiro» Raffaele Fiengo e il comitato di redazione lo pregano di restare, salvagente estremo di un monumento che sembrava franare, «Non serve», risposta di Biagi mentre infila la porta. «Bisogna disinfettare il Corriere e ogni corridoio d'Italia con la severità di chi reprime il colera. Altrimenti tornano se mai se ne sono andati. Da qualche parte si preparano a ricominciare. Non posso lavorare nel dubbio». Appena i dubbi finiscono dopo le direzioni di Alberto Cavallari e Ugo Stille, Biagi ricomincia a scrivere nel vecchio giornale ma la diffidenza resta. Non scivola nei tappeti rossi che Berlusconi srotola per attirarlo nelle sue Tv. Trova il Cavaliere «divertente come un attore di varietà». Ma pasticcione nei complimenti; le bugie non gli piacciono. Era bambino quando la madre gli fa capire lo squallore degli imbrogli. «Una volta, alle elementari, il maestro ha chiesto qual era il mestiere del padre. Rispondevano: farmacista, negoziante e quando è venuto il mio turno ho promosso mio padre impiegato. L'ho raccontato a casa. Il mattino dopo la mamma mi accompagna dal maestro. "Enzo deve dirle qualcosa...". Ho confessato la verità: padre operaio. Non ho mai dimenticato la vergogna. Ogni padre e ogni madre devono guadagnarsi ogni giorno il rispetto dei ragazzi. E i ragazzi rispettano chi pretende solo la verità. A guardarmi attorno ho l'impressione che troppi vecchi italiani si siano distratti: i loro figli sono cresciuti così, così». Biagi riteneva i protagonisti P2 che ogni sera attraversano in tg, malattie «più micidiali dell'Aids. Uccidono la voglia di verità e senza ideali si comincia a morire ancora ragazzi». Lo spiegava nelle università dove gli studenti ascoltavano i suoi ricordi. Sbalordiva scoprendo che gran parte di loro credeva che la P2 fosse un dentifricio o una rivoltella, non la loggia ombra di Gelli, Berlusconi, Cicchitto. Quel silenzio lungo trent'anni lo inquietava. Silenzio dei protagonisti interessati a cancellare la memoria, ma anche il silenzio di intellettuali e partiti. Si sono dimenticati di illuminare gli intrighi che hanno oscurato le coscienze e due generazioni sono cresciute al buio, incapaci di sfogliare la storia nel modo giusto. Fino all'ultima riga Biagi non si è rassegnato. mchierici2@libero.it ❖

CASO BINETTI CHE COSA DEVE FARE IL PD

DIRITTI E SOCIETÀ

Luigi Manconi



Il deputato del Partito democratico Paola Binetti ha dichiarato che "queste tendenze omosessuali presuppongono la presenza di un istinto che può risultare incontrollabile. Ecco: da qui scaturisce il rischio di pedofilia". Come prevedibile, la grossolanità dell'affermazione ha destato notevole scalpore (emmenomale). E il problema che emerge non è limitato a quel tema così controverso e a quella parlamentare altrettanto controversa. Si pone, piuttosto, una questione assai delicata: come conciliare la piena libertà di espressione di un parlamentare democratico e, insieme, le opinioni totalmente diverse di elettori, militanti ed esponenti dello stesso partito? E poi: nella dialettica interna al Pd le opinioni di Paola Binetti sul tema equivalgono a quelle di Anna Paola Concia, parlamentare democratica e omosessuale? E le due opinioni si elidono a vicenda? In altri termini, il Pd come soggetto unitario, per quanto risultato di molte componenti, può restare indifferente rispetto ad una questione tanto significativa? L'agnosticismo culturale e morale, che può preservare da lacerazioni interne, rischia di tradursi nell'incapacità di rispondere a domande oggi ineludibili. Quali quelle relative alla sovranità su di sé e sul proprio corpo e, in ultima istanza, al riconoscimento giuridico di forme coniugali diverse da quelle eterosessuali. E ciò rimanda, ancor prima, all'esigenza di norme antidiscriminatorie, capaci di garantire effettiva parità a tutti i cittadini qualunque sia il loro orientamento sessuale. Va da sé: Paola Binetti, può (deve poter) esprimere liberamente la propria posizione; Anna Paola Concia può (deve poter) esprimere liberamente la propria posizione, esattamente opposta. Ma da qui prende le mosse la vera questione: a. il Pd deve definire una propria posizione sul tema; b. il Pd deve decidere come, e attraverso quale istanza, quella posizione viene espressa. Penso che su una questione così delicata il partito debba sviluppare il massimo di confronto interno, per giungere a formulare, infine, una posizione chiara (indicata come "di maggioranza") attraverso la persona del suo segretario nazionale. Questo non deve in alcun modo spegnere il dibattito interno né limitare la possibilità di manifestazione pubblica di opzioni diverse, ma deve portare - certamente - ad assumere sul piano istituzionale e legislativo, quando richiesto, la posizione univoca del partito.

Fatta salva la libertà di chi non la condivide di trovare forme di dissociazione, concordate con gli organismi dirigenti del partito stesso. Tale procedura potrà sembrare complessa, certo macchinosa e indubbiamente dispendiosa (e lasciare qualcuno insoddisfatto), ma non vedo alternative. ❖